

Campioni del mondo Il 2007 del Milan è l'Anno del Dragone

Anceletti: «Una promessa fatta a Berlusconi e mantenuta». Galliani: «Silvio è l'unico insostituibile»

Franco Ordine
nostro inviato a
Yokohama

●Uno (Atene, maggio, Champions league), due (Montecarlo, agosto, Supercoppa d'Europa), tre (Yokohama, ieri, mondiale per club). È una sequenza micidiale e rara tra le armate calcistiche in giro per il mondo: la stessa utilizzata contro il Boca Junior nella ripresa per prendere il largo con un ritorno fulminante (dall'1 a 1 dell'intervallo al 4 a 2 finale). Riuscì al primo Milan di Silvio Berlusconi, guidato dal rivoluzionario di Fusignano, Sacchi, dicembre dell'89: Van Basten, Gullit e Baresi i suoi artefici sul prato. Riesce, meno di vent'anni dopo, all'ultimo Milan condotto per mano da un allievo diletto dell'Arrigo, Carlo Ancelotti, in campo sospinto dalle magie di un campionissimo nato per incantare le folle e stregare i rivali, Ricardino Kakà. Stesso presidente, stesso management, stessi metodi controcorrente rispetto alla moda del calcio italiano di bruciare allenatori, dirigenti e calciatori un tot all'anno: il segreto, semplice semplice, del superbo Milan campione del mondo 2007 è questo. «Noi teniamo i giocatori sotto contratto il più a lungo possibile per coltivare il senso dell'appartenenza», spiega didascalico Adriano Galliani, il vice presidente. Al presidente Silvio Berlusconi tutto il Milan dedica il mondiale di Yokohama, primo titolo finito a una squadra europea. «È una promessa mantenuta», racconta Ancelotti alla fine. «Con lui il ciclo del Milan non finirà mai, è l'unico insostituibile», incalza devoto Galliani. Quando Silvio Berlusconi decise di entrare nel calcio, il Milan dell'epoca, il Milan di Giussù Farina, stava per dichiarare bancarotta. In poco più di vent'anni, dal fallimento è salito sul tetto del mondo. Perciò la dedica di ieri, collettiva: non è un omaggio scontato, ma un comune sentimento, condiviso dai tifosi. Basta controllare gli striscioni, l'ultimo, esposto qui in Giappone, ha il sapore quasi di una provocazione: «I belong to Silvio», io appartengo a Silvio.

Il 2007 diventa così l'anno del drago Milan che aggiunge alle tre coppe altri due risultati di rilievo: il primato nel girone di Champions e il Pallone d'oro assegnato al fuoriclasse brasiliano che domani sera a Zurigo riceverà il Fifa world player, riconoscimento sottoscritto dai ct di tutto il mondo. Solo nel torneo domestico il Milan si concede ritardi e pigri eccessivi. «Da gennaio ci dedicheremo con nuovo vigore e vedrete, torneremo anche a vincere lo scudetto», la promessa sfuggita ad Adriano Galliani beato tra i complimenti di Blatter, presidente della Fifa, e la battuta di Platini («continuo a premiare solo il Milan, da juventino sto perdendo la pazienza»). Col



LA GIOIA Ancelotti circondato dai giocatori

Grande slam, il Milan porta a casa altri record: 20 le finali disputate, 25 i trofei colle-

BOCA JUNIORS	2
MILAN	4

Marcatori
21' pt e 26' st Inzaghi, 23' pt Palacio, 5' st Nesta, 16' st Kakà, 40' st autor. Ambrosini.
BOCA JUNIORS
Caranta 5, Ibarra 6, Maidana 5, Paletta 4,5, Morel 5; Gonzales 5 (22' st Ledesma 6), Battaglia 5, Cardozo 5,5 (23' st Gracian 5); Banega 6, Palermo 5, Palacio 7. Allenatore M.A. Russo 6.
MILAN
Dida 5,5, Bonera 6, Nesta 8, Kaladze 7, Maldini 7; Gattuso 6 (22' st Emerson 6,5), Pirlo 7, Ambrosini 6,5; Seedorf 8 (41' st Brocchi sv), Kakà 9, Inzaghi 8 (31' st Cafu sv). Allenatore Ancelotti 8,5.
Arbitro Rodriguez Moreno (Messico) 4.
Ammoniti Ambrosini, Ibarra, Battaglia, Kakà. **Espulsi** 33' st Kaladze, 43' st Ledesma.
Spettatori 68.256 paganti.

zionati, 18 quelli euro-mondiali messi insieme e che gli consentono di diventare il primo club al mondo, scavalcando proprio il Boca Juniors rimasto fermo a quota

17. Dietro queste cifre da capogiro c'è una virtù unica trasmessa di generazione in generazione: riuscire a preparare le sfide che contano, specie le finali, con feroce determinazione. Senza trascurare un solo dettaglio. Mai un eccesso di tensione tradito, neanche all'atto dell'espulsione di Kaladze ieri sera, con la squadra ridotta in dieci per l'ultimo tratto di strada col Boca all'arrembaggio. Tra le sue nobili fi-

la non schiera solo fenomeni, ma un cospicuo drappello di italiani tosti e volitivi, da Gattuso ad Ambrosini. Tre quattro le gemme preziose: Kakà, Seedorf, Nesta, Pirlo più altri buoni giocatori. Dida, il portiere, è il suo tallone d'Achille dopo essere stato uno scudo spaziale. Può restare senza Ronaldo per mesi, il Milan, come gli sta succedendo dal 31 luglio, tanto può contare su quella volpe di Pippo Inzaghi, capace di marchiare a fuoco con le sue iniziali le difese di Liverpool, Siviglia e Boca Juniors. Specie se Kakà gli serve due cioccolatini come qui a Yokohama. Un Milan così ci riconcilia col nostro calcio malato di provincialismo e un po' cialtrone. E lascia qui in Giappone una scia luminosa. Se c'è qualcuno, dalle nostre parti, disposto a imitarlo, si faccia avanti.

TRIONFO

LA BACHECA PIÙ RICCA

18
TROFEI
INTERNAZIONALI

7
Coppe dei Campioni

1963, 1969, 1989, 1990, 1994, 2003, 2007



LE PAGELLE DI ORDINE

Pirlo architetto del gioco, Seedorf fa cantare il pallone

DIDA



5,5

Debutta con un paio di uscite fuori tempo, un attentato alle coronarie dei

milanisti radunati a Yokohama. Prosegue con quel gol che è colpa della difesa e solo nella ripresa, a risultato inchiodato, si decide a parare con una sequenza buona, frutto di istinto e talento. Il palo destro (su fucilata di Ibarra) è un vero amico.

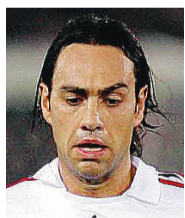
BONERA



6

Distrazione fatale sul calcio d'angolo da cui Palacio promulga, di testa, il paraggio dell'1-1. Lui guarda la palla passarli sulla testa come si fa con un aereo a bassa quota, ma l'errore è della difesa tutta. Sono in 6 contro 2 del Boca e si lascia no beffare. Si rifà con energica tenuta del suo confine durante il resto della gara.

NESTA



8

Riduce il noto Martin Palermo agli arresti domiciliari: non gli concede nemme-

no un minuto d'aria libera e risolve a suo favore quasi tutti gli altri duelli. Si lascia saltare da una palombella di Banega, non sfruttata a dovere da Palacio. Incide sulla sfida con quel gol sotto la traversa (il 2 a 1) che orienta la finale a favore del Milan.

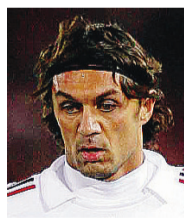
KALADZE



7

Neanche l'arbitro, l'inguardabile Rodriguez, brutto come Dracula e non molto capace, riesce a rovinargli la festa con il rosso diretto per il fallo su Palermo ai limiti del codice. Fino a quel punto non sbaglia un solo intervento, gioca sull'anticipo e controlla con puntiglio ogni attacco argentino.

MALDINI



7

Voto alla mirabile carriera chiusa, forse, con quest'altra coppa e alla prova in

un ruolo che non occupa da anni. Se ne sta in garitta a sorvegliare il traffico sul proprio argine, raramente sfonda e allora si rivede il Paolino dei bei tempi andati. Quadretto tenero alla fine: con i due figli in braccio va a prendere gli applausi della folla.

GATTUSO



6

Cardozo, per un tempo, è un cliente da pedinare alla vecchia maniera. Rino si consuma secondo abitudine prima di lasciare per un brutto colpo alla caviglia. **dal 20' st EMERSON 6.5.** Entra e costruisce alla svelta un muro invalicabile, conquistando palloni, lanciandosi in qualche affondo. È pronto per entrare nel derby.

PIRLO

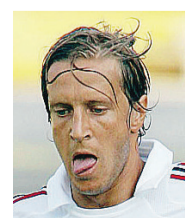


7

I complimenti del tecnico argentino Russo sono il miglior premio per la

sua ennesima prova da architetto del gioco. Il lancio millimetrico su Kakà, nella ripresa, con Maldini a terra dolorante, consente al brasiliano di volare verso la porta e stampigliare sul tabellone il 3 a 1. Una volta o l'altra, vincerà qualcosa anche lui.

AMBROSINI



6,5

Gli argentini lo tirano giù, in area di rigore, come si fa col cappotto pesante dall'armadio. L'arbitro non si commuove e lui continua a rastrellare palloni e a far ripartire l'azione, che è poi il contributo meritevole reso al proprio centrocampio. Da quando è titolare fisso, il Milan colleziona successi: vorrà dire qualcosa o no?

SEEDORF

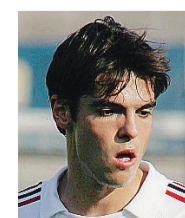


8

Fa cantare la palla, firma magie, balla tra le due linee, esegue dribbling che

stroncherebbero anche un santo, appa-recchia un assist per Inzaghi da urlo. Gli attribuiscono il premio quale secondo miglior calciatore del mondiale vinto con due club diversi. Come succede solo ai super in attività. **dal 41' st BROCCHI sv**

KAKÀ



9

L'asso pigliatutto del Milan è un inno al bel calcio e alla sua diffusione in questa parte del mondo. Col piede dolorante manda in gol due volte Inzaghi, poi, per non perdere le buone abitudini, decide di fare tutto da solo con una accelerazione che ricorda Antonio Maspes ma senza la bicicletta. Nel finale di testa sfiora il 5-2.